

Le primarie Pd raffreddano gli alleati “Prima chiarezza su chi vuol correre”

L'annuncio dei vertici nazionali dem scalda solo i concorrenti di Lo Russo e Salizzoni

BERNARDO BASILICI MENINI

L'annuncio del Pd di una piattaforma online - arrivato con un tempismo chirurgico dopo la fuga in avanti del partito metropolitano - per individuare il candidato per il centrosinistra scompagina le carte dei Dem torinesi ma non fa breccia tra gli alleati, dove prevale l'attendismo. Chi accetta di buon grado la svolta sono le sinistre, da Leu ad Articolo 1: «È vitale allargare il campo per arrivare a una candidatura capace di creare consenso», spiegano Marco Grimaldi e i leader delle altre sigle. Per questo, in assenza di una sintesi politica, «le primarie possono andare nella direzione sperata e ci sono stati segnali di partecipazione civile che suggeriscono di sceglierle». Esulta il radicale Igor Boni, che non aveva mai smesso di invocare le primarie: «Dobbiamo uscire da questo circolo vizioso e parlare delle proposte per la città». Poi la nota di biasimo al socio maggioritario della coalizione: «È chiaro che il fare o non fare primarie è usato dentro il Pd, gli uni contro gli altri, Roma contro Torino». Tra gli altri alleati c'è più prudenza. Carlotta Salerno, leader dei Moderati, spiega che «sicuramente ne parleremo. Ma prima è necessario avere dettagli per sapere se si possono fare e come». Italia Viva, in una posizione delicata, non si espone: «Aspettiamo di sapere cosa ci dirà il Pd di Torino - dice Davide Ricca - Parteciperò all'incontro del primo febbraio, organizzato dai Moderati, dei quali approvo sempre di più la posizione». E i civici? Tiepidi. Mario Giaccone, della lista Monviso: «Come coalizione le avevamo scartate per ragioni di sicurezza legata alla gestione dei dati» e alla possibilità che non «garantiscono l'accesso a tutti». Francesco Tresso, di Lista Civica per Torino, ha dubbi: «Non ne abbiamo mai discusso in modo appro-

fondito. Se siamo in grado di gestire una consultazione in quel modo, noi ci siamo». «Sono uno strumento utile solo se il dialogo politico non riesce a esprimere una candidatura ampiamente condivisa - commenta Federico De Giuli, di Laboratorio Civico - Ma solo online rischia di escludere molti votanti». Chi rigetta la proposta, spiegando che rimarrà fuori dalla coalizione, è Azione: «Siamo usciti dal tavolo, non c'è chiarezza sulle alleanze: lo dimostra l'appello di un partito che siede al tavolo di fare accordo con i 5S - spiega Claudio Lubatti, commentando la richiesta della segreteria regionale di Articolo 1 di una coalizione con i grillini - Non ci occuperemo di primarie online, la brutta copia della piattaforma Rousseau, ma continueremo a lavorare per un'alternativa alla destra sovranista e al populismo di Pd-5S con un programma e un candidato».

I candidati

Poi c'è chi si è fatto avanti. I due nomi considerati in pole, Stefano Lo Russo e Mauro Salizzoni, non vanno oltre il «no comment». E gli altri, oltre allo stesso Boni, che con il processo di sintesi si sarebbero trovati fuori dai giochi? Enzo Lavolta, che non aveva mai accettato l'archiviazione del voto interno, si dice «felice che la mia proposta di effettuare le primarie online sia stata adottata dal Pd in sede nazionale, e invece accantonata dalla direzione cittadina del Pd in modo frettoloso». Poi, la frecciata al segretario cittadino Mimmo Carretta: «Mi auguro che ripristini presto il ruolo di garanzia tra i candidati». E Gianna Pentenero: «Se riusciamo a rendere le primarie online lo strumento per portare le persone fuori dalle segrete stanze e discutere dei problemi veri per decidere, allora dobbiamo riprenderle, e in fretta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CLAUDIO LUBATTI
AZIONE



Nessuna intesa,
noi andiamo avanti
con un nostro
programma e con un
nostro candidato